

La Rāslīlā
raccontata da Margaret Simpson

Seconda parte:

La notte di luna piena

Shri Krishna, Signore di Tutto, penetrò nella foresta muovendosi silenzioso tra gli alberi. Camminava così leggero che persino il cervo non lo sentì. Più avanti, il fiume Yamuna brillava argenteo sotto la luna nascente. L'aria era piena del verso dei grilli e delle rane, e densa della fragranza dei fiori che profumano di notte. Il Signore Krishna si fermò ad assaporare i suoni, gli odori, il contatto con la terra e i ramoscelli sotto i piedi. Quella notte, la foresta sembrava particolarmente viva. Dalle ombre spuntavano occhi, come se ogni uccello, ogni animale, ogni insetto fosse venuto a guardare. Persino gli alberi sembravano attenti e concentrati sulla *līlā* che stava per avvenire.

In silenzio, il Signore Krishna avanzò oltre gli alberi e raggiunse una radura su un promontorio vicino al fiume, delimitato da sabbia argentea. Portò il flauto alle labbra e soffiò una singola serie di note. Pura e delicata, la melodia vibrò fugace nell'aria notturna.

Nei villaggi, le *gopi* erano occupate nelle faccende serali, ma le più attente drizzarono le orecchie e ascoltarono. Era il flauto di Krishna? Ascoltarono di nuovo. Nulla. A quel primo richiamo, solo Radha uscì di casa, in silenzio e in punta di piedi. Le altre *gopi* tornarono ai lavori di casa: mescolare verdure, arrotolare *chapati*, mettere a letto fratellini e sorelline.

Poi arrivò di nuovo, inconfondibile: il suono divino del flauto del Signore, un suono così irresistibile per il cuore che ebbe la precedenza su tutto il resto.

Stavolta, nelle case di tutto il villaggio, le *gopi* abbandonarono quel che stavano facendo. Il riso traboccò dalle pentole, fratelli e sorelle furono affidati alle madri e ai nonni. Spettinate, impreparate, le *gopi* corsero fuori di casa, reggendo i sari, le

sciarpe svolazzanti. L'unica cosa che importava in quel momento era stare con Krishna.

E ancora il flauto suonava, magico, seducente, pieno di promesse, mentre le *gopi*, inciampando sulle radici degli alberi, con i capelli che si impigliavano nelle spine, correvano per essere le prime a raggiungere Krishna e conquistare il suo amore. Lo raggiunsero nella radura sul fiume Yamuna. Seduto su una roccia, Krishna indossava vesti di seta gialla, una piuma di pavone tra i capelli, ed era assorto nei complessi motivi del suono che stava creando con il flauto. La sua pelle al chiaro di luna appariva blu. Senza fiato, le *gopi* si fermarono sui loro passi.

"Sembra diverso", sussurrò una.

"Sembra un dio!" disse un'altra.

"È un dio", disse Radha, benché non capisse ancora il pieno significato delle sue parole.

Shri Krishna osservò la scena; con lo sguardo salutò ogni *gopi* che arrivava, e ognuna di esse sentì quell'incontro di occhi come un benvenuto. Timide ora, si raggrupparono insieme, in attesa di quel che sarebbe successo.

Abbassando per un momento il flauto, Krishna disegnò con il braccio un grande cerchio nell'aria, un invito per le ragazze ad iniziare il *rasa*. Subito la più coraggiosa delle donne si fece avanti e cominciò a danzare. E ben presto altre si unirono a lei. Alzavano le braccia, volteggiando gioiose. In presenza di Krishna, si sentivano libere e belle come dee. Le mani battevano, le cavigliere tintinnavano, mentre le donne cominciavano a muoversi in cerchio attorno al loro principe delle pastorelle.

